

L'esercito israeliano attacca i cortei femminili alla porta di Damasco e in altre località della Cisgiordania. Decine di ferite e di arrestate

Shamir insiste nel dettare le condizioni ai laburisti sulla non partecipazione ai colloqui di pace del Cairo degli arabi residenti a Gerusalemme

Con i gas contro le donne palestinesi

I soldati israeliani hanno attaccato cortei di donne palestinesi in Cisgiordania e a Gerusalemme est, organizzati dal leader clandestino dell'intifada, in coincidenza con la giornata internazionale della donna, per manifestare contro l'occupazione israeliana. Secondo fonti della polizia di Gerusalemme almeno diciassette dimostranti sono state colpite da proiettili di gomma e da biglie di metallo rivestite di gomma.

GERUSALEMME. Gli scontri più duri si sono avuti a Gerusalemme est, annessa dagli israeliani durante la guerra dei sei giorni, insieme con la Cisgiordania e la striscia di Gaza. I reparti antisommossa hanno sparato proiettili di gomma contro un centinaio di donne nei pressi della porta di Damasco, nella città vecchia. Ma tutte le strade del centro di Gerusalemme sono state teatro per tutta la mattina di feroci violenti scontri. Si tratta dei più gravi tumulti avvenuti a Gerusalemme negli ultimi due mesi. Una ragazza è rimasta ferita gravemente alla testa.

Incidenti gravi si sono registrati anche a Ramallah dove l'esercito ha sparato gas lacrimogeni e proiettili di gomma contro un gruppo di un centinaio di donne, di cui almeno 15 sono rimaste ferite e 20 arrestate. Intanto le autorità hanno vietato la marcia per la pace, prevista per domani a Gerusalemme, organizzata dal comitato femminile israeliano «Reshet» a cui dovevano prendere parte anche le donne palestinesi. Ma Galia Golan, una delle responsabili del comitato e portavoce di «Peace now», ha dichiarato che dopo il ricorso all'alta corte di giustizia la polizia ha autorizzato il raduno che si terrà nei pressi del consolato americano. Oggi nei territori occupati, nel frattempo, la popolazione palestinese osserverà uno sciopero generale proclamato dal comando unificato dell'intifada, per marcare l'inizio del 29° mese di rivolta e in segno di lutto per le donne arabe uccise negli scontri con l'esercito durante i raid del colono ebreo. Ieri mattina, infine, cinquanta giovani sono stati arrestati a Qatanna, nei pressi di Ramallah, durante un'opera-



Migliaia di giovani ebrei di destra manifestano contro le proposte di pace di Baker

zione dei servizi di sicurezza dell'esercito. Intanto il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir continua a insistere sulle condizioni poste lunedì scorso ai laburisti per proseguire nel processo di pace. Nell'incontro di ieri sera con il gruppo parlamentare del Likud, Shamir ha affermato che l'inclusione dei residenti di Gerusalemme est nella delegazione palestinese «provverà al mondo intero che la città è territorio arabo». Il premier è, inoltre, convinto che «coloro che oggi non rifiutano categorica-

mente il coinvolgimento dell'Olp nell'iniziativa di pace, alla fine della strada troveranno lo Stato palestinese indipendente». Shamir ha ribadito che prima della replica al segretario di Stato Baker, il Likud deve ottenere tutte le assicurazioni possibili dal Labour Party.

«Differenze di opinioni tra i due partiti possono indebolire la posizione di Israele» ha detto. E poi ha aggiunto sarcasticamente: «Non vogliamo ripetere gli errori di Taba quando i laburisti svelarono tutte le nostre decisioni agli egiziani». Ieri mattina diversi quoti-

diani israeliani hanno riportato le ultime proposte fatte dal segretario di Stato Baker al governo Shamir. 1) È pronto il governo israeliano a sedersi al tavolo delle trattative con palestinesi scelti nominalmente e residenti in Cisgiordania e Gaza? 2) Accetta il governo israeliano l'inclusione nella lista dei deportati e dei palestinesi che sono residenti nel territorio ma che hanno anche una casa o un ufficio a Gerusalemme Est?

Il *Jerusalem Post* ha, inoltre, pubblicato il testo della conversazione telefonica, avvenuta martedì, tra Baker e Shamir. Eccone uno stralcio. Baker: «Il tempo stringe e attendo una risposta». Shamir: «Non è mia intenzione ritardare ancora, ma ci sono punti che richiedono ulteriori considerazioni. Non dobbiamo solo chiarire la nostra posizione con gli Stati Uniti e con gli arabi, ma anche con i nostri partner nella coalizione di governo». Baker: «Capisco, ma in ogni caso vorrei una risposta rapida». Shamir: «Gerusalemme è un soggetto importante. Quale sarà la vostra posizione?». Baker: «Vedremo». Shamir: «Cosa succederà se i palestinesi introdurranno questo argomento?». Baker: «Vedremo».

Il golpista rientra in Afghanistan e lancia un appello da una radio clandestina. A Kabul la vita torna alla normalità, scontri in provincia

Tanai alla macchia: «Non molliamo»

A Kabul la vita torna alla normalità, ma sono contraddittorie le informazioni sulla situazione alla base aerea di Baghram, e in alcuni capoluoghi di provincia ove pare si combatta ancora. Il leader golpista Tanai lancia un appello a continuare la lotta contro Najib e sostiene di essere già rientrato in Afghanistan. Vari gruppi di mujaheddin respingono l'appello del loro compagno Hekmatyar a collaborare con Tanai.

fonti pakistane e della resistenza afgana, si combatte anche a Jalalabad, Khost, Herat e Qalat, benché non sia chiara se si tratti di scontri fra forze lealiste e golpiste oppure tra truppe governative e guerriglieri. Islamabad sostiene inoltre che ben 25.000 dei 60.000 soldati dislocati a Kabul e dintorni parteggerebbero per Tanai.

Le drammatiche vicende afgane hanno avuto un'eco ieri al Parlamento, statunitense. Davanti a due sottocommissioni riunite per esaminare l'opportunità di continuare gli aiuti militari alla resistenza, sono comparso il vicesegretario di Stato responsabile per gli affari afgani, John Kelly, e il suo predecessore nella medesima carica Robert Peck. I due hanno esposto pareri contrastanti. Secondo Peck gli Usa sono troppo invischianti nelle questioni interne dell'Afghanistan e dovrebbero districarsene ponendo fine alle forniture d'ar-

mi alla resistenza. Secondo Kelly, invece, gli aiuti devono continuare sino al rovesciamento di Najib. Washington, ha aggiunto Kelly, deve lavorare ad una soluzione politica che escluda Najib, e Mosca potrebbe collaborare convincendo l'attuale presidente afgano a farsi da parte. Le parole di Kelly sono sembrate in contrasto con certi orientamenti che parevano maturare ultimamente in seno all'amministrazione americana, apparentemente disposta a non insistere più sulla emarginazione di Najib come precondizione per qualunque ipotesi di soluzione politica in Afghanistan.



Il leader fondamentalista afgano Gulbuddin Hekmatyar durante una conferenza stampa a Peshawar

GABRIEL BERTINETTO
Non è ancora finita. I leader dei golpisti Shahnawaz Tanai, rifugiatisi l'altro ieri in Pakistan, diffonde da una stazione radio clandestina un appello a continuare la lotta. Parole simili in bocca ad un fuggiasco rischiano di suonare quasi beffarde verso chi è rimasto in patria a combattere. E allora Tanai si affrettò a spiegare di essere andato in Pakistan solo per prendere accordi con gruppi di mujaheddin disposti a collaborare con i militari ri-

belli. Non solo, Tanai sottolinea che il suo proclama giunge dall'interno del territorio afgano, nel quale afferma di essere a continuare la lotta. Parole che non sono state prese sul serio. Il governo pakistano avalla la sua versione dei fatti, aggiungendo, per bocca di un portavoce del ministero degli Esteri, che esiste un accordo pragmatico tra golpisti e alcune fazioni di mujaheddin. Quali fazioni però? Per ora l'u-

na ad essersi schierata apertamente dalla parte di Tanai è la formazione guidata dal fondamentalista Gulbuddin Hekmatyar. Ma un altro leader sino a ieri vicino a Hekmatyar, Abdul Rasul Sayyaf, rifiuta ogni ipotesi: «Tanai non è diverso da Najib. Come potremo appoggiare un comunista?». Ed il moderato Sibghatullah Mojaddedi: «Con Tanai non abbiamo niente in comune».

A Kabul la vita pare tornata alla normalità. Le vie del centro ieri si sono ripopolate di passanti, uffici e negozi hanno riaperto i battenti. Riaperto anche l'aeroporto, dove sono atterrati aerei da trasporto sovietici carichi di munizioni, viveri, carburanti. Ma veicoli blindati pattugliano le strade, e scontri armati sono segnalati intorno alla base di Baghram, 50 chilometri a nord della capitale, benché il governo sostenga di averla riconquistata. Secondo

India
Eccidi sikh in Punjab

Kosovo
Nuove misure per i serbi

Il presidente vorrebbe sciogliere il Parlamento

Alfonsín accusa Menem «Pronto un golpe bianco»

PABLO GIUSSANI
BUENOS AIRES. L'ex presidente Raul Alfonsín, nella più dura delle sue dichiarazioni quando lasciò il potere nel luglio '89, ha denunciato che settori dell'attuale governo peronista presieduto da Carlos Menem studiano la possibilità di chiudere il Parlamento, il che equivarrebbe praticamente a un golpe nel sistema politico. Allo stesso tempo il deputato radicale Jose Reinaldo Vanossi, ha detto che all'interno dell'amministrazione peronista c'è un colpo di Stato in gestazione e che, «dal punto di vista istituzionale», si sta verificando già una irruzione del potere esecutivo nelle facoltà del Parlamento.

Alfonsín ha detto che se non si lavora per una formula d'intesa fra le grandi forze politiche argentine per fare fronte alla drammatica situazione economica, «l'alternativa sarà l'autoritarismo». Giorni fa un approccio in questo senso è stato fatto dallo stesso Menem che ha offerto un incarico di governo al radicale Eduardo Angeloz, suo avversario nelle

elezioni presidenziali del 14 maggio 1988. Angeloz ha respinto l'offerta perché, a suo giudizio, un'intesa di questo tipo fra il governo e l'opposizione radicale, cioè direttamente con Alfonsín. Le dichiarazioni dell'ex presidente della Repubblica e di Vanossi sono state precedute da un decreto presidenziale che autorizza l'intervento delle forze armate in casi di «rivolta civile» e che contraddice, a quanto pare, i termini della legge di difesa nazionale approvata due anni fa sotto il governo di Alfonsín, che vieta l'uso dell'esercito con finalità di repressione sociale.

Il governo Menem avrebbe voluto restituire ai militari la possibilità di un intervento nella situazione interna attraverso una riforma della legge ma temeva che la modifica venisse bloccata dal Parlamento, dove molti legislatori dello stesso partito al governo si mostravano riluttanti ad approvarla. Ed è stata preferita la via più discutibile del decreto mentre

NEW DELHI. Sedici persone sono state uccise ieri nello stato indiano del Punjab in relazione all'attività terroristica degli estremisti separatisti sikh. Il fatto più grave è avvenuto ad Amritsar - la città sacra per i sikh, nota per il tempio d'oro - dove un piccolo autobus è stato bloccato da un gruppo di terroristi: gli otto passeggeri sono stati fatti scendere e sono stati uccisi a colpi di mitra. In altri assalti terroristici dei sikh ieri sono morte in Punjab altre nove persone: fra queste vittime ci sono anche tre estremisti.

BELGRADO. La corte costituzionale della Repubblica jugoslava di Serbia ha dichiarato «incostituzionale» una legge del 1947 relativa al diritto di rientro nel Kosovo di serbi e montenegrini che avevano lasciato la provincia per sfuggire al terrore fascista. Una decisione che appare evidentemente mirante a favorire un incremento delle minoranze serbe e montenegrine nel Kosovo di fronte alla crescente maggioranza dell'etnia albanese che viene accusata di secessionismo e scioglimento. La legge del 1947, tuttora in vigore, era considerata particolarmente punitiva nei confronti di coloro che erano sfuggiti agli occupanti italiani, nei primi anni della seconda guerra mondiale, ed agli albanesi ad essi alleati. Essa prevede anche la perdita dei diritti di proprietà delle case e dei terreni che erano stati assegnati ai coloni serbi e montenegrini nel periodo tra le due guerre mondiali. Con la dichiarazione di incostituzionalità della legge la corte suggerisce anche un risarcimento dei danni subiti dai circa 2.500 coloni serbi e montenegrini che ne subirono le conseguenze.

OGNI GIORNO SU

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

19° CONGRESSO DEL PCI
BOLOGNA 7/10 MARZO

La relazione di Occhetto, gli interventi, il dibattito. La replica e il voto. Servizi, commenti ed interviste.

TUTTO IL CONGRESSO IN DIRETTA

Italia Radio e il Pci ringraziano tutte le emittenti che diffonderanno in parte o integralmente il Congresso. Per avere informazioni o segnalare frequenze, le emittenti possono telefonare al 06/6782530.

- È morto**
ALFONSO ADRIANOPOLI
iscritto al Pci dal 1922. I compagni della federazione napoletana del Pci lo ricordano con grande affetto. Napoli, 9 marzo 1990
- È deceduto il compagno**
LEONELLO BUTTELLI
partigiano combattente, attivo militante del Pci sin dalla Liberazione, e per alcuni anni apprezzato centralista della federazione comunista piombese. La federazione del Pci e l'Unità esprimono fraterno condogliamento alla famiglia. Pistoia, 9 marzo 1990
- I compagni della sezione «Guido Rossa» di Torre Spaccata partecipano addolorati all'improvvisa morte del compagno
GIUSEPPE DE FELICE
Roma, 9 marzo 1990
- Ricorreva ieri il 25° anniversario della tragica morte del compagno
DAVIDE PESCATORI
avvenuta l'8 marzo 1965 mentre il giovane dirigente comunista triestino si trovava in Sardegna per partecipare a una campagna elettorale. Nell'anniversario una corona di fiori è stata deposta sulla tomba, al cimitero di S. Anna, da una delegazione della federazione comunista, presenti la moglie dello scomparso, Marco, il figlio Roberto e altri compagni. Trieste, 9 marzo 1990
- Nella ricorrenza del nono anniversario della scomparsa del compagno
CESARE GEMMA
la moglie Nora Rossi, la figlia Tatiana e i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono 50 mila lire per la sua Unità. Milano, 9 marzo 1990
- ROBERTO BONINO**
Senza rassegnazione sei sempre nei nostri cuori, il ricordiamo agli amici. I tuoi cari. Savona, 9 marzo 1990
- La federazione bresciana del Pci annuncia con profondo rincrescimento la scomparsa del compagno
FRANCESCO BOGHETTA
di anni 80. Boghetta, operaio dell'OM, si iscrisse al partito nel 1942 e prese viva parte alla lotta di liberazione. Fu per molti anni membro della commissione interna degli stabilimenti OM e fu direttore del giornale «La voce dei lavoratori dell'OM» edito dalla sezione aziendale del Pci. È stato sempre un fedele e attivo militante che lascia vivo rimpianto in tutti i compagni. Ai familiari le più vive condoglianze dalla federazione. I funerali si svolgono oggi, venerdì 9 marzo, alle ore 15.30 partendo dall'obitorio dell'ospedale civile di Brescia per il cimitero della Volta. Brescia, 9 marzo 1990
- «A nessun comunista venga mai a mancare la voglia di vincere la battaglia per la pace e la giustizia sociale» (Enrico Berlinguer). Dedico questo insegnamento alla memoria dei miei genitori
ENRICO DE CANDIA
deceduto nel marzo 1983
REGINA POZZO
deceduta nel marzo 1989
- Il compagno Guido De Candia della sezione Biscuola in loro memoria sottoscrive per l'Unità. Genova, 9 marzo 1990
- Si è spento a Padova dopo lunga lotta contro un male inesorabile il compagno
RENATO ZANONATO
operaio della filiale Fiat di Padova e attivissimo militante, padre del compagno Flavio, già segretario provinciale a Padova e attuale membro del Cc del Pci responsabile della commissione immigrazione del partito, i compagni tutti della federazione Pci di Padova e della federazione regionale, stringendosi affettuosamente al compagno Flavio, partecipano vivamente al grande dolore suo e della famiglia. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità e la stampa di partito. I funerali si svolgeranno sabato mattina alle ore 8.30 con partenza dall'ospedale per la parrocchia di S. Giuseppe. Padova, 9 marzo 1990

Riapertura Emissione

FEBBRAIO '90

ICTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- ICTO, di durata 6 anni, hanno godimento 19.2.1990 e scadenza 19.2.1996.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 19 al 28 febbraio 1993, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 19 al 29 gennaio del 1993.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli vengono offerti al prezzo fisso di emissione di 97,15%.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 12 marzo.
- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo fisso d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione». quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Le prenotazioni devono pertanto essere effettuate al prezzo di 97,15% maggiorato di almeno 5 centesimi; il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 15 marzo al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di alcuna provvigione.
- Poiché i certificati hanno godimento 19 febbraio 1990, all'atto del regolamento dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 12 marzo

Prezzo fisso di emissione %	Diritto di sottoscrizione minimo	Rimborso al	Rendimento annuo massimo Lordo %	Netto %
97,15	0,05	3° anno	14,14	12,33
		6° anno	13,62	11,89